

INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

POTENZIALITÀ E LIMITI (II)

a cura di Luciano Marucci

QUESTA SECONDA PUNTATA DELL'“INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE” SI AVVALE DEI CONTRIBUTI DI TRE PERSONALITÀ (ANDREA LISSONI, GIAN RUGGERO MANZONI, ANGELA VETTESE) CHE OPERANO IN AMBITI CULTURALI DIFFERENTI, PER CUI LE LORO RIFLESSIONI AMPLIANO LE CONOSCENZE DELLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'IA

La prima puntata sull'IA con le motivazioni che hanno stimolato l'inchiesta e il dialogo con Domenico Quaranta sul rapporto tra arte e nuova tecnologia informatica è stata largamente condivisa, pertanto possiamo procedere, senza esitazione, come da programma, coinvolgendo personalità rappresentative di vari ambiti non soltanto culturali. Questa seconda uscita si giova dei contributi di tre operatori attivi in campi diversi: Andrea Lissoni, Gian Ruggero

Manzoni e Angela Vettese. Così emergono considerazioni differenziate che ampliano le conoscenze connesse all'applicazione dell'IA generativa in rapida evoluzione, tanto da rendere difficile seguire, in tempo reale, i suoi sviluppi e i molteplici effetti nei diversi settori. Agli intervistati sono state rivolte le seguenti domande in forma di questionario – per mettere a confronto i loro punti di vista – e all'inizio alcune personali:

Artificial Intelligence (Wikipedia Commons)





Artificial Intelligence Brain Think

1. *Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi?*
2. *La sua maggiore autorevolezza deriva dall'impossibilità di prevedere tutti gli sviluppi che potrebbe avere domani, difficili da disciplinare a livello globale?*
3. *Si analizza tempestivamente l'IA in espansione e in evoluzione, al fine di rilevare le sue applicazioni utili e quelle dannose?*
4. *La scienza ha la libertà e il potere di razionalizzare il suo impiego?*
5. *Se il suo percorso è inarrestabile, il progresso della specie umana sarà legato ai suoi orientamenti più o meno indipendenti?*
6. *Siamo di fronte a un fenomeno rivoluzionario che può incentivare condizioni di esistenza postumane?*
7. *Sarà questo il tema più importante di cui dovremo occuparci nel futuro?*
8. *Attraverso la sorveglianza, si riuscirà a tutelare la privacy, censurando l'uso illecito dei dati personali acquisiti ed elaborati?*
9. *L'IA relazionata a scienza e filosofia, può incidere sull'etica?*
10. *... Può avere un forte impatto sull'economia?*
11. *È il momento di investire sulle sue enunciate prospettive?*
12. *L'Italia come si muove in questo contesto iperdinamico?*
13. *In mancanza di interazione, previsioni, normative e controlli, probabilmente, si tende a segretare le scoperte vantaggiose per tornaconto individuale.*
14. *Come valuta i risultati che si possono ottenere con l'IA nel campo artistico?*
15. *Occorrono specialisti per sfruttare le sue risorse?*
16. *Le qualità delle opere generate con l'IA possono attrarre i collezionisti, le gallerie private e le istituzioni museali?*
17. *A prescindere dalle criticità, questa tecnologia avanzata favorisce la libertà espressiva e la comunicazione, stimola la ricerca e l'immaginazione...*
18. *... Ne traggono profitto anche gli NFT?*
19. *Le opere visuali realizzate con l'IA, per essere fruite anche dal grande pubblico, richiedono nuovi format espositivi?*
20. *Il linguaggio dell'artefatto prodotto dall'IA, impersonale ed esteriore come appare oggi, è alternativo a quelli codificati?*
21. *Questo sistema informatico, senza limiti contenutistici e spazio-temporali, legittima l'interdisciplinarietà e trasforma l'identità dell'arte autoreferenziale?*
22. *Le capacità generative dell'IA, nelle arti visive e musicali, nell'architettura e nel design, possono essere di aiuto agli interroganti, anche se è necessario farsi soccorrere da tecnici esperti?*

Andrea Lissoni, storico dell'arte moderna, direttore artistico della Haus der Kunst di Monaco di Baviera

Luciano Marucci: Gentile e Caro Andrea, è giunta l'occasione di risentirci...

Andrea Lissoni: Caro Luciano, grazie per il tuo messaggio e complimenti per la costante volontà di spingerti verso il nuovo e necessario.

Come entra o potrebbe essere applicata l'IA alla Haus del Kunst di Monaco di Baviera?

È stata applicata già da Wang Shui, in occasione della loro mostra *Window of Tolerance*. Il video in mostra era controllato da AI, e lo sarà presto ancora con la grande mostra personale di Philippe Parreno che apre a metà dicembre, a cui segue la prima retrospettiva dell'artista originaria di Taiwan Shu Lea Chang, anch'essa con una forte implicazione di IA.

1. Credo sia importante essere preoccupati e fare in modo che gli strumenti di tutela siano sempre attivi e prioritari; per altri versi è una rivoluzione in atto che ha anche molti aspetti positivi. Quindi, mi pare giusto mantenere una buona dose di ottimismo.

Andrea Lissoni (foto Andrea Rossetti)



2. Più che altro, la sua maggiore autorità e il potere è in relazione agli sviluppi verso la General Artificial Intelligence che inevitabilmente desta preoccupazioni.

3. È una domanda complessa, a cui non so rispondere, da rivolgere agli specialisti. In Italia una figura di riferimento, con grande riconoscimento all'estero, è senz'altro Paolo 'Padre' Benanti.

6. Penso di sì. Credo possa esserne interessata sia la letteratura, in particolare fantascienza e saggistica, sia le arti, soprattutto il cinema, che hanno aperto direzioni molto chiare.

7. La relazione con le tecnologie in genere sarà un tema fondamentale e inaggirabile, insieme e direi in forte connessione con la catastrofe climatica.

8. Non sarà possibile: la sorveglianza è un approccio non etico e pericoloso. È importante lavorare sulla trasmissione di fondamenti etici fin dalla giovane età, a partire dall'educazione familiare e senza sosta lungo tutti i cicli formativi scolastici e poi professionali, in modo orizzontale.

9. Credo che incida sull'etica a tutti i livelli, indipendentemente da scienza e filosofia, dove certamente le questioni sono più manifeste.

10. Lo sta già avendo e lo avrà sempre di più, specie nel campo del mercato del lavoro, ma anche nell'analisi di grandi dati.

11. In generale, è importante non perdere tempo e attendere, mi pare che non si sia su una cattiva strada, e i ruoli assunti dal nominato Padre Benanti mi paiono un ottimo segnale. Naturalmente, la società e l'imprenditoria devono mettersi al passo rapidamente.

12. Bene, attraverso la selezione di alcune figure chiave, anche a livello politico europeo; in modo lento nell'educazione scolastica e drammaticamente, in particolare, in quella artistica.

13. Suppongo, ma non sono in grado di rispondere.

14. Decisamente interessanti, come una serie di artisti più sofisticati hanno dimostrato. Nella generazione più anziana, senz'altro Hito Steyerl, Trevor Paglen, Philippe Parreno, Pierre Huyghe. Gli autori più giovani, come Anicka Yi o Ian Cheng, sono attivissimi.

15. Di sicuro ma, come accade sovente, gli artisti sono straordinari nel lanciare collaborazioni o impegnarsi nell'imparare.

16. Senza dubbio. È già successo e sta accadendo sempre di più, specie nelle grandi comunità *crypto*.

17. Senz'altro, come ogni tecnologia.

18. Non saprei rispondere, ma presumo di sì.

19. Credo che la domanda vada invertita; c'è un bisogno impellente di nuovi formati espositivi. Il grande pubblico non è più tale, mentre il pubblico di eventi o esposizioni fondate su nuove tecnologie sta crescendo in modo vertiginoso; c'è davvero bisogno di dare forma a nuovi modelli.

20. Sicuramente le trasformazioni rilevanti verranno dalla combinazione di più linguaggi, passati e presenti, con diverse modalità, da piattaforme e tecnologie.

21. Questa potrebbe essere un'interessante ipotesi; non credo che prevarrà un linguaggio dominante, quanto piuttosto trend e pratiche più o meno intense in differenti contesti geografici. Ho l'impressione che l'arte autoreferenziale, in generale, sia una forma in estinzione.

22. Indubbiamente saranno di grande aiuto, indipendentemente dagli esperti. Il problema potrebbe sorgere dai costi, dall'accesso condizionato da barriere di spesa.

24 settembre 2024



Gian Ruggero Manzoni

Gian Ruggero Manzoni, poeta, narratore, teorico dell'arte, pittore

Luciano Marucci: Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi? A livello letterario, tu che sei anche poeta e narratore, come pensi verrà applicata?

Gian Ruggero Manzoni: Pressappoco 300.000 anni fa gli esseri umani sono divenuti "sapiens". Circa 30.000 anni fa "sapiens sapiens". Forse è giunto il tempo del "sapiens sapiens sapiens"? Comunque sono tra coloro che temono questa ulteriore accelerazione epocale di ordine tecnologico evolutivo. Possiamo fissare una data: il 2020... circa quattro anni fa è stato rilasciato GPT-3, un *Large Language Model*... un LLM... cioè un algoritmo *deep learning*

capace di riconoscere contenuti, generarli, riassumerli, tradurli e persino prevederli. Per farlo ha bisogno di *big data*, ossia enormi *set* di dati. Gli LLM sono prodotti dell'ultima fase dello sviluppo della Intelligenza Artificiale, che a sua volta è nata 67 anni fa, come 67 sono i miei attuali anni anagrafici. Alla pari di qualsiasi altro strumento, come giustamente hai detto, il tutto darà il via a risultati in positivo e in negativo... in positivo se resterà uno strumento totalmente in mano nostra, in negativo se inizierà a decidere poi a fare non per noi ma per lei. Non dobbiamo scordarci che una certa tecnologia è nata per un buon 80% quale ricercato bellico o propagandistico, il 20% restante lo si è invece consegnato alla vita civile, perciò lo si è applicato alla stessa, oppure è nato unicamente per utili e nobili scopi civili. A livello editoriale letterario, in genere, è facile pensarne l'uso, cioè, messi da parte gli autori, si inseriranno questi e quei dati e l'IA darà, in brevissimo tempo, forma a un prodotto narrativo, saggistico, storico, scolastico, voluto e di mercato, etc. e, perché no, azzardando, anche filosofico... e da qui potrebbe cominciare il pericolo. Da strumento inizierebbe ad elaborare, di suo, possibili visioni per la vita e il mondo di quel periodo, oppure per quello che, secondo lei, dovrebbe essere il mondo futuro. Ripeto, il pericolo inizia quando la tecnologia da strumento pari a una penna a sfera o a un aratro diviene componente deputata a ragionare per te, quindi da possibile mezzo per fare cultura a cultura in per sé stesso. Abbiamo visto il come abbia mutato gli atteggiamenti sociali prima il pc fisso quindi quello portatile, poi è giunta l'era degli iPhone e degli Smartphone, con tanto di gente che non riesce più a sollevare gli occhi dagli stessi, ovunque il segnale per connettersi sia presente. Forse che il film del 1968 "2001: Odissea nello spazio", di Stanley Kubrick e Sir Arthur Charles Clarke, sia così lontano dal vero? Non si parla, in esso, di un computer che, presa coscienza di sé, inizia a gestire un'astronave e la vita di quei piloti quale somma metafora di come l'uomo stesso e la sua costante evoluzione possano trascendere, appunto, la realtà, attualmente considerata immutabile?

2. A mio avviso è oltremodo difficile gestire la faccenda in un mondo globalizzato, ma ancora diviso, politicamente, economicamente, giuridicamente etc. in singole nazioni, più o meno sovrane o dominate da altre, oppure in competizione con altre. Presumo che l'IA stia portando a una nuova spaccatura in quella che dovrebbe essere la continuità lineare della storia umana, con tanto di interrogativi, nei mille settori dello scibile: siamo all'alba di una umanità 3.0 o, altresì, abbiamo raggiunto il culmine della parabola evolutiva del genere *homo*, destinata ora a incurvarsi e a portarci all'estinzione o in una trasformazione verso un qualcosa di nuovo e inedito, quindi di non umano, o di solo parzialmente umano, e dunque stiamo perdendo il nostro primato sulla Terra, consegnandolo alla macchina... nostra figlia?

3. Ripeto... fino a quando le redini saremo noi a tenerle, sapremo a che punto ci troviamo, qualora metà delle redini o le redini per intero passeranno in mano alla macchina intelligente allora potrà iniziare il lato oscuro della faccenda. Lo stesso è per gli ordigni atomici... fino a quando sarà un uomo, o più uomini, a deciderne il lancio quel tanto si dormirà tranquilli, più travagliate o del tutto insonni diverranno le notti in cui tale decisione venga affidata per metà o per intero all'IA.

4. L'incognita sta proprio in questo... e non è incognita da poco... finora abbiamo avuto noi, in mano, le redini, così che il ragionare era totalmente nostro, la macchina era quindi solo strumento, un supporto alla nostra mente al fine di elaborare più velocemente dati o ipotizzare possibili soluzioni da scegliersi, ora, da strumento di supporto, tentiamo di innalzarla quasi al nostro livello. Prima le *reti neurali*, poi i modelli di *machine learning*, i *big data* e ora i *Large Language Model* stanno rivoluzionando l'umanità.

Alcuni osservatori non escludono che in pochi anni si possa raggiungere la “singolarità”, in tecnologia e non solo, grazie a questo tipo specifico di ricerche quindi di applicazioni. Del resto già sappiamo che i fenomeni considerati “singolari” hanno in comune il fatto che piccole variazioni di una grandezza che caratterizza un fenomeno possono causare variazioni illimitatamente grandi o anche vere e proprie discontinuità in altre grandezze caratteristiche. Einstein ce l’ha spiegato molto bene.

5. Ebbè certo. Lo stesso Elon Musk, tra i primi finanziatori della ricerca inerente l’IA a 360 gradi, ha denunciato i possibili pericoli del far entrare in toto le macchine nel nostro vivere e quindi nel nostro essere. Lui è più propenso a forme “cyborg”, cioè al possibile inserimento di un chip nel nostro cervello che ci tenga in comunicazione diretta con la macchina... in parole ancora più povere la nostra potenzialità intellettuale verrebbe ampliata e potenziata tramite la macchina, la quale, strapiena di dati, accelererebbe le dinamiche che determinano un pensiero... quando il pensiero sarebbe comunque ancora il nostro, non quello della macchina.

6. Io credo di sì... da ciò le mie perplessità. Se poi si entrerà nell’era del GPT-5, ora in progettazione, superato il GPT-3 e il GPT-4, la questione diverrebbe oltre che sconcertante anche mirabolante. La macchina conterrebbe una grande quantità di dati che produrrebbero dati, una grande capacità di *storage*, cioè di stivaggio dati, perciò sarebbe, di suo, sempre in caccia, come uno squalo, degli stessi, e di per sé avrebbe anche una grandissima velocità di elaborazione degli stessi. Presto i computer quantistici potrebbero raggiungere velocità di elaborazione per noi folli. Di recente un computer di Google pare abbia raggiunto quella che viene in gergo definita la “supremazia quantitativa”. Mai nessuna macchina era arrivata a tanto. Il super computer di Google sarebbe in grado, secondo quanto riferito dal *Financial Times* imbeccato dalla NASA, di eseguire calcoli a una velocità mai vista: in 3 minuti e 20 secondi eseguirebbe ciò che un attuale computer avanzato farebbe in 10.000 anni.

7. Assieme alla mancanza di cibo, all’inquinamento selvaggio e a un persistente stato di guerra, in forme che potrebbero di nuovo coinvolgere anche l’Europa fino a tutto l’Occidente del pianeta, sì... la questione macchina intelligente diverrebbe un problema costante fra i tanti.

8. Assolutamente no... quando la macchina, di suo, sarà in persistente caccia di dati... affamata di dati... freddamente se ne fregherà totalmente della nostra privacy... ma anche dell’uomo in sé. Qualora decidesse di rendere pubblico un qualcosa, quale componente necessaria al dare forma a una sua linea logica di pensiero, lo farebbe, anche se quello che rivelerebbe fosse segreto pontificio o la data prefissata per uccidere il presidente degli USA. Inoltre, considerata anche la globalizzazione, la macchina sarebbe in continuo contatto con le altre macchine, quindi cosa aspettarsi dalle stesse portate a un livello di coscienza molto vicino a quello umano?

9. Se il suo elaborato risultasse dialetticamente ineccepibile dal punto di vista logico ciò che hai detto diverrebbe più che possibile. Solo quello che noi definiamo irrazionale... infine anch’esso sommo e miliardi di volte benefico patrimonio del nostro cervello altamente immaginativo... non sarebbe componente del cervello della macchina. In altre parole, la macchina, per sua natura e per sua programmazione, mai potrebbe divenire “folle”, nell’accezione che noi attribuiamo a detto termine. Forse che la follia, che dimora in ognuno di noi, possa divenire, un domani, l’unica difesa nei confronti della macchina pensante figlia nostra (e volutamente lo ripeto)?

10. Enorme, già ora ce l’ha, figuriamoci se dovesse acquisire una

intelligenza 10.000 volte superiore all’attuale. Ormai tutto il mondo della finanza è dentro la macchina. La macchina sa tutto, le resta solo di elaborarlo di suo e dare le linee di produzione e di mercato, nonché di gestire gli infiniti patrimoni contenuti in ambito bancario, ma anche Statale... cioè anche quelli nelle cosiddette casse delle varie nazioni.

11. E in che modo? Forse che tu e io o i tanti milioni di esseri umani presenti sul pianeta sappiamo come funziona la IA al punto da investirci... poi, e lo ripeto, cosa investirci? Pochissimi sarebbero coloro in grado di parametrarsi con la macchina pensante. La mia generazione sfrutta il 10% delle potenzialità del suo personal computer, mia figlia ne sfrutta circa il 50%... quindi chi sarebbe in grado di stare al passo con una macchina potente come infiniti miliardi di attuali pc condensati in un unico insieme? Pochissimi... giusto quelli che ora le stanno dando vita, ma temo che anche per loro l’accelerazione che ne potrebbe derivare, dopo averla messa in moto, risulterebbe oltremodo difficile da gestire. Nel breve tempo gli stessi si ritroverebbero a dover pilotare un bolide le cui potenzialità di vario genere e grado supererebbero di non so quanto le capacità mentali dell’attuale *homo sapiens sapiens* e, paradosso dei paradossi, anche di coloro che hanno progettato tale strumento. Infatti, il maggior pericolo è che messa in moto la macchina non si abbiano le facoltà in primo luogo di poterla guidare quindi di poterla arrestare alla bisogna. Paragono il tutto a quando succede un incidente a livello di centrali nucleari. Bravi anche tu ed io nel mettere in moto una centrale spingendo un bottone, ma chi è per davvero in grado di fermare la fissione nucleare qualora giunga una “singolarità” magari non presa in considerazione? Abbiamo esempi oltremodo tragici di ciò... e recenti.

12. Come tutti gli altri Paesi industrializzati occidentali. Non sono pochi i tecnici italiani che stanno lavorando alla IA all’estero.

13. Come sempre, del resto. Ora, in altra accezione, sai a cosa stiamo lavorando gli scienziati entro il CERN di Ginevra? Se non si sa di loro che, comunque, sono a libro paga nostro, figuriamoci il come si potrà muovere chi non avrà rapporti lavorativi di matrice pubblica.

14. A livello letterario mi sono già espresso nella risposta alla tua prima domanda. Reputo che lo stesso possa succedere in tutti gli ambiti delle discipline espressive-creative. Comunque di questo sono certo: sempre più si perderà la componente artigianale a livello di “mestiere artistico”. Ma anche ciò è già in atto.

15. Certo, più che di artisti si parlerà di tecnici, se il mondo imboccherà detta strada. Tecnici dell’Arte... non suona neppure male.

16. Se l’appendere un quadro o il collocare una scultura frutto dall’IA diverrà di moda, con la IA in arte si faranno soldi. Comunque, riflettiamo, chi, oggi, fa mercato di ciò che un tempo era cultura? Chi ha il potere finanziario in mano? E chi sta lavorando o facendo lavorare sulla IA? Chi ha tanti quattrini. Penso in tal modo di averti risposto. Siamo sempre alle solite.

17. Per adesso, almeno per quello che mi compete, il computer lo uso unicamente come un tempo usavo la macchina per scrivere... giusto si ha il vantaggio, tramite il web, di raggiungere in meno tempo certi dati oppure si comunica fra noi più celermente. Altro di immaginativo non l’ho colto, ho già di mio l’immaginazione. Lo stesso valga per la libertà. Riguardo la IA credo che, se diverrà dominante in questo sistema e a livello planetario in tutti i sistemi, per noi quasi settantenni non si verrà a creare alcun problema, anche se la velocizzazione a livello sociale dovesse elevarsi in maniera esponenziale a non so quale numero. Detta in confidenza... questa sarà preoccupazione di chi sta venendo dopo di noi e dei loro figli, già il mondo attuale, per me, corre oltremodo veloce e lo sforzo mentale per stargli al

passo sta diventando estenuante. Forse nel vero, come ho detto sopra, solo la follia potrà salvarci da tale ennesima umana follia? Dimenticavo: inoltre, anche se non so per quanto ancora, pare che non esista alcun mezzo che ci possa far viaggiare nell'universo, Intelligenza Artificiale oppure no, quindi perché impegnarsi in simili questioni che di certo andranno a creare ulteriore caos in un piccolo pianeta da sempre in mano al caos? Non scordiamoci che noi umani siamo stati bravissimi a creare caos anche quando ancora non sapevamo accendere un fuoco, cioè una manciata di millenni fa. L'umanità è giovane, molto giovane per giocare simili carte, già lo si è visto con l'energia atomica e con l'industrializzazione selvaggia. Di mio non amo l'espressione che sta indicando questo tempo, cioè come quello del: tecnologico avanzato.

7 settembre 2024

Angela Vettese, storica e critica dell'arte, curatrice, docente universitaria, saggista

Luciano Marucci: Come consideri l'invasione dell'Intelligenza Artificiale nel campo dell'arte contemporanea?

Angela Vettese: È un caso particolare dell'invasione dell'AI in tutti i campi della nostra vita. Molti testi si sono scontrati e interfacciati su questo argomento e continueranno a farlo; tra i più rivelatori, tradotti in italiano, ci sono "Superintelligenza" di Nick Bostrom, "Il Postumano" e "Femminismo" di Rosi Braidotti, a testimoniare di scuole che guardano al futuro in maniera più o meno fiduciosa, facendo previsioni basate sul catastrofismo o invece sulla radicale bellezza di una svolta decisiva e positiva nell'esistenza umana. Quanto all'arte, penso che ogni epoca ha avuto i suoi mezzi espressivi; tutte le novità tecnologiche creano curiosità negli artisti, dal colore a olio a quello sintetico, che sono state entrambe piccole rivoluzioni, fino a tutto ciò che si è messo nell'opera dal 1912 in poi: cito questa data perché è quella del Manifesto in cui Boccioni ha incitato gli scultori a usare qualsiasi mezzo possibile nelle loro opere, nonché quella dei primi collage di Picasso e Braque. McLuhan ci ha segnalato, già nel 1964, come tutta la tecnologia sia adatta a entrare nel mondo della composizione artistica; e ancora, come ogni nuovo mezzo cambi anche il "massaggio" (in un testo con Quentin Fiore): non solo il messaggio, dunque, ma anche il modo in cui l'arte ci consola e ci stimola, manipolandoci e aiutandoci così ad adattarci in maniera dolce ai mutamenti di mentalità, prassi, quotidianità che ci avvolgono inevitabilmente all'arrivo di ogni rivoluzione tecnologica. È chiaro che se nel marzo 2023 è stata scritta una lettera aperta, con la richiesta di attendere almeno un semestre prima di andare avanti con le ricerche e nel tentativo di dare loro una direzione strategica chiara, non casuale, tesa a farne uno strumento positivo e non distruttivo, firmata dai personaggi più coinvolti con gli sviluppi dell'IA, firmata persino da Elon Musk, tutti noi possiamo intravedere qualche pericolo e così anche il mondo dell'arte. Si è giunti al punto che alcuni top manager di Google e di Microsoft si sono impauriti al punto da cessare di volerla sviluppare. Ma sappiamo che le ricerche non si fermeranno e che ciò che facciamo oggi con l'IA è solamente qualcosa di embrionale, in attesa di un gigantesco sovvertimento delle nostre abitudini cognitive oltre che pratiche. Non vedo molte opere d'arte che abbiano già dentro di sé una visione chiara dell'Intelligenza Artificiale, ma sono certa che arriveranno. Qualcuna sarà descrittiva, qualche altra andrà più nel profondo e si chiederà cosa l'IA stia cambiando nella nostra mente non artificiale.

8. Credo che la privacy andrà completamente perduta. Torneremo



Angela Vettese

allo stato di villaggi in cui tutti sapevano tutto di tutti, con l'aggravante che il controllo sarà anche di tipo legale e non si fermerà a livello di pettegolesso. Tutto questo andrà normato in termini legali, e vedo soluzioni buone solo in un saggio uso della giurisprudenza.

9. L'etica è sempre cambiata al cambiare delle condizioni tecnologiche. Con il diffondersi dell'IA cambierà radicalmente, credo. Si pensi solo alle condizioni della medicina: perché, ad esempio, non clonare organi nuovi che non fanno parte di un corpo vivente per chi ha bisogno di trapianti? Perché non allungare la vita indefinitamente? Perché non controllare le nascite attraverso, per esempio, la crescita dell'embrione al di fuori di un utero umano? Questo sposterebbe molto in avanti l'età in cui è possibile generare, fatta salva la disponibilità di ovuli giovani che vengano donati per la fecondazione. E che dire di una uniformazione delle coscienze, formate anzitutto attraverso una base di dati forniti dall'IA e solo in seguito educate a una maggiore autonomia di giudizio? Che dire poi delle condizioni economiche e politiche in cui tutto questo avverrà? Potrebbe darsi che alcuni possano permettersi di "comprare" livelli di IA più evoluti, e altri no; potrebbe darsi che il diffondersi di uno strumento di condizionamento collettivo così rilevante spinga verso una diminuzione delle libertà democratiche.

14. Ancora poco mature, quasi inesistenti.

16. Succederà quando avremo una produzione artistica importante che abbia l'IA non come soggetto, ma come presupposto di una nuova società.

17. Come tutte le tecnologie, anche l'IA sarà uno stimolo formidabile all'espressione artistica.

19. È probabile. È sempre successo con le rivoluzioni tecnologiche precedenti.

29 settembre 2024

2a puntata, continua